

Ferdinando Marchini, servo fedele

Ci ha lasciati per entrare nel riposo del Signore. Aveva ottantadue anni, gli ultimi trascorsi in tanta sofferenza e nella immobilità. Sembra impossibile pensarlo così da parte di tanti amici di Ac, che ricordano il Ferdinando Marchini, sempre attivo, rapido, puntuale a tutti gli appuntamenti.

Quanto amore per l'Azione cattolica e quanta fierezza nell'appartenervi! Dalla Ac aveva assorbito e tradotto nella vita l'antico motto: preghiera, azione e sacrificio.

Era cresciuto con il fascino della liturgia, la grande preghiera della Chiesa, nel servizio assiduo al Duomo, come lettore, cantore e ministrante. Ma aveva ben colto la centralità della Eucaristia nella vita cristiana: non solo per l'appartenenza al Movimento Eucaristico diocesano e la guida dei confratelli mantellati, ma per la pratica fedele della Adorazione. Per quanti anni nella basilica di S. Fedele ha preparato lo schema della Adorazione eucaristica, promossa dalla locale sezione di Ac ogni primo venerdì del mese!

Sempre presente, in prima fila, in tutti gli incontri organizzati dalla Associazione, a livello diocesano, cittadino e parrocchiale: convegni, riunioni, esercizi spirituali... Prendeva appunti di tutto e conservava ogni nota nel suo archivio personale. Ma non si accontentava dell'ascolto; interveniva attivamente nei dibattiti.

Ricordo quando, in un Duomo gremito in occasione del Congresso Eucaristico, ascoltammo la magistrale relazione dell'allora Cardinale Ratzinger su *"Eucaristia e Missione"*. Il primo ad avere il coraggio di intervenire per chiedere chiarimenti fu proprio il Marchini. E per la saggezza e pertinenza del quesito ricevette un elogio da Mons. Ruffini (che non era certo incline a complimenti di circostanza...).

Da presidente parrocchiale, Marchini introduceva ogni incontro dando relazione dei più recenti interventi del Papa e dei messaggi e avvisi diffusi dal Vescovo. Era, a volte, diligenza un po' eccessiva a giudizio degli ascoltatori; in ogni caso, era segno di una profonda adesione al Magistero e di un vivo senso della diocesanità.

Ma l'obbedienza ad ogni autorità ecclesiale non gli impediva, da laico responsabile, di esprimere il proprio parere, in modo anche vibrato, quando ad esempio si trattava di decisioni amministrative (vedi fusione di parrocchie...); senza però mai sottrarsi all'impegno nella comunità.

Non sono mancate prove e sofferenze nella sua vita, a partire dalla prima infanzia, quando con i suoi genitori ha dovuto trasferirsi da Addis Abeba, dove era nato, in Italia. Poi da adulto la fatica del lavoro da operaio in fabbrica, le responsabilità della famiglia... Ma dalla famiglia ha ricevuto anche tanto; forse è un aspetto meno noto ma determinante della sua vita: il sostegno fedele della carissima sposa Emilia, la stima e l'amore incondizionato dei figli.

Ferdinando Marchini è ritornato al Signore come servo fedele. Ma la staffetta continua: a noi l'impegno di raccogliergli il testimone.

Don Carlo Calori